

Gesù. La vita cristiana è questo, mettersi in ascolto del maestro facendo diventare la sua parola elemento essenziale ed insostituibile per l'esistenza.

Un fare agitato, che si prodiga in mille servizi che non hanno tra loro un elemento aggregante, rischia di diventare una militanza sterile, che porta a perseguire i propri obiettivi, le proprie preoccupazioni, perdendo di vista il Vangelo.

Marta e Maria sono costantemente presenti nel cuore del credente e di volta in volta è una a prevalere sull'altra. Per questo è necessario vivere una profonda ascesi, che diventi esercizio per valutare se il nostro cuore è legato realmente al Signore, oppure è ripiegato su stesso.

Accogliere il Signore nella nostra vita significa allora anzitutto ascoltare la sua voce, liberandoci del nostro io che chiede costantemente attenzione per sé.

Lo stile evangelico chiede a ciascuno di noi di operare un vero e proprio decentramento che possa rivelare come sia il Signore a stare al centro e non la nostra persona.

Il decentramento nella vita cristiana è la morte a se stessi, è il primato che viene effettivamente dato alla parola di Gesù, ai suoi gesti e ai suoi insegnamenti che diventano la bussola in grado di orientarci.

Non si tratta dunque di smettere di agire, bensì si tratta orientare le nostre azioni a partire da un centro

che significativo che sia in grado di dare senso al nostro operare.

Quanto più la parola del Signore troverà spazio in noi, tanto più noi troveremo le energie necessarie per non smarrirci, inseguendo i nostri progetti e i nostri pensieri che rischiano di non essere quelli del Signore.

PREGHIAMO

Dona la pace Signore a chi confida in te. Dona, dona la pace Signore, dona la pace.

Padre sapiente e misericordioso, donaci un cuore umile e mite, per ascoltare la parola del tuo Figlio che risuona ancora nella Chiesa, radunata nel suo nome, e per accoglierlo e servirlo come ospite nella persona dei nostri fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

XVI Domenica Tempo Ordinario 21 Luglio 2013

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Vieni, vieni Spirito d'amore ad insegnar le cose di Dio, vieni, vieni Spirito di pace a suggerirci le cose che lui ha detto a noi.

Noi ti invochiamo spirito di Cristo vieni tu dentro di noi. Cambia i nostri occhi fa che noi vediamo la bontà di Dio per noi.

Vieni vieni...

LEGGIAMO

Dal Primo libro della Genesi (Gn 18,1-10)

In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero.

Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 14)

Rit: Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.

*Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua.

*Non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore.

*Non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (1,24-28)
Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.

Alleluia, alleluia Beati coloro che custodiscono la parola di Dio con cuore integro e buono, e producono frutto con perseveranza. **Alleluia!**

✠ **Dal vangelo secondo Luca (Lc 10,38-42)**

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

MEDITIAMO

I testi biblici di questa XVI domenica del tempo ordinario mettono l'accento su un tema molto caro alla tradizione di Israele e alla tradizione cristiana, quello dell'accoglienza.

Il testo della Genesi ci presenta

Abramo, padre nella fede, accogliere calorosamente tre uomini che sul far di mezzogiorno si avvicinano alla sua tenda.

Con un gesto di riverenza estrema, *si prostrò fino a terra*, Abramo si fa carico dei tre prendendosene cura e offrendo loro il necessario per riposarsi e rifocillarsi in attesa di riprendere il cammino.

Il gesto del Patriarca si inserisce in una tradizione quanto mai consolidata in oriente, che vede l'ospite come una persona sacra, meritevole di essere accolta e servita attraverso ogni premura.

La tradizione cristiana, soprattutto patristica, ha letto l'episodio genesiaco come il segno della visita della Trinità al padre Abramo e nello stesso tempo come espressione della vicinanza e della cura di Dio verso l'umanità intera.

In un contesto simile, quello mediorientale appunto, il Vangelo di Luca ci presenta Gesù, il figlio unigenito mandato dal Padre per la salvezza dell'uomo, che entra in una casa, quella dei suoi amici, anch'egli per riposarsi e trovare un po' di ristoro.

Il villaggio di Betania, che dista solo pochi chilometri da Gerusalemme, era stato scelto da Gesù come luogo di amicizia, come spazio in cui sperimentare relazioni in grado di rigenerarlo, dandogli la forza necessaria per affrontare il duro confronto con il mondo religioso del suo tempo.

All'interno della casa due donne, Marta e Maria si prodigano per accogliere Gesù, per farlo entrare nella loro vita, per intrattenere con lui una relazione significativa.

L'accoglienza delle due donne è diversa. Marta si mette subito a disposizione per mettere a proprio agio Gesù, mentre Maria si siede ai piedi di Gesù e si pone in ascolto del maestro.

La disparità degli atteggiamenti diventa anche motivo di recriminazione da parte di Marta che ritiene di non essere considerata nel suo servizio. Proprio le sue parole danno lo spunto a Gesù per una considerazione sul senso e sul valore dell'accoglienza.

«Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Gesù non vuole assolutamente mettere in contrapposizione la vita attiva con quella contemplativa, lui che ama condividere con i suoi amici la tavola e la bellezza della vita.

Le sue parole mettono in evidenza un'altra prospettiva e cioè che l'accoglienza non è anzitutto un "fare delle cose", bensì creare lo spazio affinché l'altro possa entrare in noi, nella nostra casa, prendendovi così dimora.

E' l'ascolto che consente di scegliere e di accogliere la parte migliore dell'altro, in questo caso di